

Aprile-maggio 2004
anno XXVIII
Spedizione in
abbonamento
postale 45%
Articolo 2 comma
20/b Lg. 662/96
Filiale di Milano
In caso di
mancata
consegna
restituire all'ufficio
di Milano Roserio
per la restituzione
al mittente che si
impegna a pagare
la relativa tariffa
C.so Venezia 49
20121 MI

FederMobili

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE COMMERCianti MOBILI

ANNO
2004
NUMERO
3

...DAL SALONE DEL MOBILE



Milano
Week Design

ANTEPRIMA
CONTRATTO TIPO



Virginio Briatore è uno studioso dei linguaggi contemporanei e si occupa prevalentemente di Lifedesign. Su questi temi ha pubblicato più di 300 articoli, 6 libri, ha partecipato a seminari e workshop in tre continenti. Scrive per Interni, Interni-Panorama, Graphis (New York), Design Week (London). È Design Director di Villa Tosca DMC, il centro ricerche europeo fondato dalla Matsushita, presso cui ha progettato e dirige anche il Portale della Creatività aedo-to.com, rivista@federmobili.com



Tavolino-lampada Abat-giù, di Maria Paola Gisondi-Interferenze.

GIOVANI A MILANO DESIGN WEEK

V I R G I N I O B R I A T O R E

I giovani designers? Milioni!

Si sa, non sono molti i giovani delle buone famiglie d'Occidente che aspirano ad applicare la loro fantasia alla panificazione quotidiana, all'apicoltura selettiva o all'ardua materia umana dell'infermieristica. Oggi tutti creativi, tutti designer!

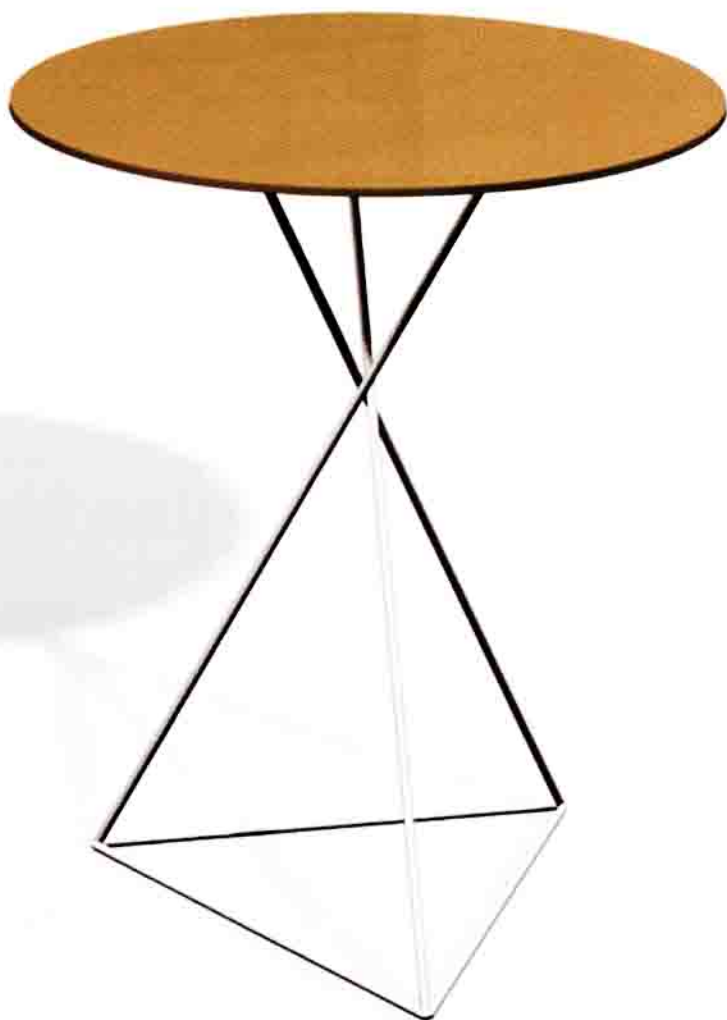
Naturalmente non designer di qualcosa, ma di tutto: interdisciplinari, contaminati, multimediali. E non designer è basta, ma anche uomini di comunicazione, di marketing, esperti di gestione strategica e analisti di tendenze. Ma non in un solo settore, tipo il complemento d'arredo, la cucina o il packaging alimentare, ma bensì trasversali: alla moda,

agli apparecchi medicali, ai termoconvettori, al web semantico e agli attaccapanni.

È un fenomeno nuovo. Una grande risorsa dato che, come diceva il principe Siddharta (noto lifedesigner di 26 secoli orsono): "Everything that has been done is always nothing compared with what remains to be done". (Tutto ciò che è stato fatto è nulla in confronto

a tutto ciò che rimane da fare). In effetti solo 10 anni fa non esisteva in Italia neppure un corso di laurea in design e la materia che legge e scrive il linguaggio di tutte le cose era relegata in qualche sottoscala della grande scala delle facoltà di architettura. Le uniche scuole pubbliche che insegnavano il travaglio del design erano le 4 venerande ISIA (Istituto Su-

periore Industrie Artistiche). Modeste nell'apparenza ma geniali nella sostanza, le ISIA hanno sfornato alcuni dei designer più interessanti della generazione che oggi compie 40 anni (limite passato il quale si viene estromessi dall'albo dei giovani designer!) quali Paolo Ulian, Gabriele Pezzini, Donata Parrucini. Nel 1994 è sorto a Milano il primo Corso di Laurea in Disegno Industriale, proprio mentre la civiltà dell'industria, che aveva governato i precedenti 150 anni, volgeva al tramonto. Da allora ogni italiana facoltà di Architettura, e qualcuna anche di Ingegneria, ha partorito un corso di laurea in design. L'unica facoltà di design nata per partenogenesi è quella scaturita a Bolzano sulle ali dell'Accademia di Design, già istituzione della Provincia, e di cui chi scrive fu nel 1997 uno degli otto fondatori. Oggi si hanno notizie in Italia di 25 realtà universitarie in cui è possibile studiare il design in maniera specifica, a cui si aggiungono le ISIA e almeno 31 scuole di design post diploma. In totale quindi circa 60 scuole che ogni anno licenziano circa 3000 designer, senza contare gli architetti che si sa sono designer per antonomasia! Per quanti siano non reggono il confronto con la realtà inglese, il Paese che ha portato le



Tavolino Simple, di Gabriele Pezzini per Max Design.



Panca imbottita di Gary Van Broekhoven-Hidden Art, Londra.



Tavolo Note, di Tom Seymour-Hidden Art, Londra.



Paravento disegnato da Raffaella Mangiarotti e Matteo Bazzigalupo-Deep Design; prototipo di Giorgetti.

"industrie della creatività", al primo posto nelle voci che contribuiscono a generare il PIL, superando via via il fatturato dell'industria (1993), del petrolio (1997), del turismo (2000) e della finanza (2003). A parità di popolazione il Regno Unito vanta oltre 200 scuole di discipline "creative" per un totale di circa 20.000 laureati all'anno! Se consideriamo l'Europa intera si calcola che i neolaureati in discipline creative siano almeno 100.000 all'anno.

Al Salone e Fuori Salone quindi ne vedremo delle belle! Sì perché, (fenomeno straordinario di cui si comprenderà la forza fra 20 anni) oltre la metà di questi laureati sono, in effetti, laureate: con mani, testa e gusti di tipo femminile, un contributo molto atteso in un mondo progettato fino ad ora al 95% da sensibilità maschili!

La parte del leone sarà riservata al Salone Satellite, la rassegna giovane che va in onda per il settimo anno al padiglione 9 della Fiera: Il Satellite, data la vicinanza fisica con le aziende produttive attrae anche designer già noti, come Deep Design, ma ancora desiderosi di stabilire contatti con produttori e media. Fra le novità del Salone va ricordato l'allargamento del concetto di arredo anche alla zona bagno; qui si segnalano i lavori di Davide Varotto, giovane talento attualmente in forze presso lo Studio Caramel di Padova. Fuori Salone poi sarà la solita girandola di presentazioni, con i giovani designers che dispersi ovunque portano il loro fondamentale contributo alla riuscita di quello che è il più straordinario evento mondiale legato al design: "The Milan Design Week". Significativa la presenza, ed è la prima volta, del neo brand London Design, che in un colpo solo, al Superstudio di via Tortona, presenterà le proposte *furniture* di 40 giovani designer attivi sulla scena londinese. Non solo i designer sono giovani, ma anche le aziende, tra cui, sempre al Superstudio, la friulana Max Design con proprietà e management under 40, che in pochi anni di attività nell'affollato mondo delle sedie e dei complementi, si è ritagliata visibilità e mercato.